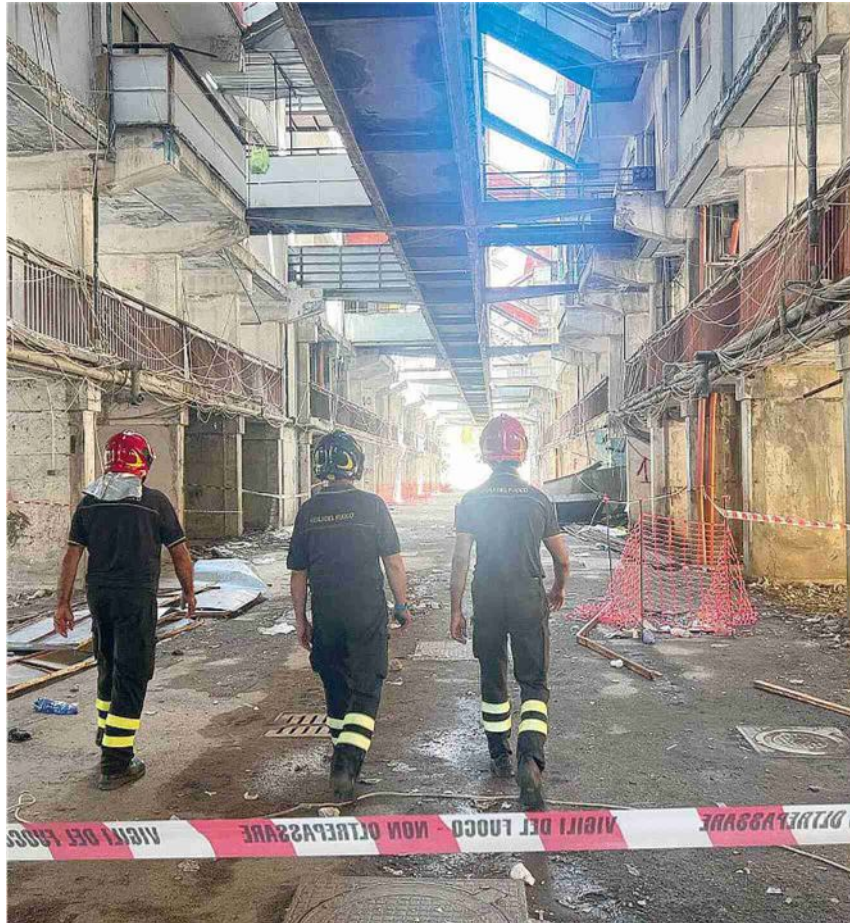


Nelle periferie più risorse che politica

Non è l'anno zero per le periferie d'Italia, ma la politica certamente è in ritardo e i territori si salvano solo grazie all'impegno della società civile. Il Pnrr ha destinato oltre 2,7 miliardi al recupero delle aree marginali delle grandi città, con Napoli in testa per risorse da erogare. Rosi Doria: fare progetti efficaci è una sfida da onorare soprattutto verso le nuove generazioni.

Motta a pagina 3



Peso: 1-13%, 3-62%

I fondi ci sono ma la politica è in ritardo Per le periferie d'Italia percorso in salita

DIEGO MOTTA

Non siamo all'anno zero, nonostante tutto. «Teniamo distinte le cose e proviamo a stare lontani dagli stereotipi - premette subito **Marco Rossi Doria** -. Nella sua drammaticità, che resta inaccettabile, la tragedia di Scampia ha svelato anche un altro volto delle Vele». Per una volta, la politica che pure ha accumulato storicamente forti ritardi sul tema, rimane sullo sfondo e la scena se la prende la società civile. «Anche ieri notte si è messo in moto un mondo e si sono mobilitate reti di impegno e solidarietà, formali e informali» osserva il maestro di strada, che oggi guida l'impresa sociale **Con i Bambini**, in campo in molti quartieri delle grandi città, e che in passato ha avuto anche incarichi di governo.

Se c'è un terreno su cui si misura la distanza tra Terzo settore e istituzioni, è proprio quello dei progetti sociali per chi vive in zone ad alta marginalità. Più è lontano il centro, più sembra inabissarsi il livello decisionale, più ci si ingegna a trovare soluzioni. Molte volte senza raggiungerle, in qualche caso invece con risultati positivi. «Alle Vele in parte si è fatto così, in parte non si è riusciti a fare nulla. Ma il mondo raccontato dalla serie tv di "Gomorra" non è più quello, da tempo. Quel ter-

reno che sembrava arido e preda soltanto della camorra è stato reso in piccola misura fertile, nel frattempo, grazie all'impegno di centinaia di organizzazioni di volontariato che c'erano prima di noi e che ci saranno anche dopo, da parte di parrocchie e sacerdoti con grande tradizione e grande seguito, da persone che hanno promosso riflessioni sull'assetto urbanistico, sulla partecipazione e sulla cittadinanza attiva». È dunque insieme il teatro dello Stato, il sistema di Scampia, e contemporaneamente un luogo «innerato di società civile», riconosce chi è a contatto quotidianamente con l'emergenza sociale, pure diffusissima, com'è noto: donne sole, figli sempre più lontani dalla scuola, povertà cronica e diffusa.

Il Pnrr e le sue criticità

«L'obiettivo realistico in questa fase rimane quello della riduzione del danno - osserva **Rossi Doria** -. Se non ci fosse un esercito di educatori e volontari, di insegnanti e operatori civici, la situazione sarebbe molto più pesante. Eppure tutto questo non basta, se pensiamo che in tante zone del Mezzogiorno, come questa, c'è un livello di disoccupazione femminile tra i più alti d'Europa, oltre a un tasso di fallimento formativo molto significativo, mentre la precarietà economi-

ca rende instabili tantissime famiglie». Sono quelle che Sabina De Luca, membro del coordinamento Forum Disuguaglianze e diversità, segnala come «criticità e problematiche sotto gli occhi di tutti da moltissimi anni, che richiederebbero interventi ben diversi. Servirebbe una strategia pluridecennale», mentre l'impressione è che tutto cambi con i cambi di governo e di maggioranza, indebolendo alla fine i veri protagonisti della partita: gli enti locali, su tutti i Comuni e i sindaci. Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha destinato 2,7 miliardi per i cosiddetti Piani urbani integrati delle città metropolitane, con l'obiettivo di ridurre squilibri e affrontare le situazioni di degrado nelle aree periferiche delle metropoli. Proprio a Napoli, davanti a Roma, è toccata la somma maggiore, con oltre 350 milioni. Tutto questo sta funzionando? Secondo il Forum Dd, «non è il momento di fare interventi spot e distribuire fondi a pioggia. La stessa formula dei bandi - osserva De Luca - può essere iniqua se non c'è un affiancamento della pubblica ammini-



Peso:1-13%,3-62%

strazione alle realtà del Terzo settore e viceversa. La specificità delle diverse realtà va fatta emergere». Per questo, secondo Rossi Doria, «questo Pnrr va letto come una sfida, iniziata dal precedente governo e presa in carico dall'attuale. Ci siamo assunti un debito importante, per affrontare partendo dalle periferie i problemi che riguardano le nuove generazioni. Vuole un esempio? I soldi che arriveranno per gli asili nido non vanno destinati solo alle infrastrutture, ma anche a chi dovrà gestire questi spazi. A Scampia e non solo, ciò che conterà davvero è che i luoghi educativi si dimostrino funzionali e rispon-

dano agli obiettivi che si sono dati».

Ciò che funziona

Il problema dunque non sembra essere solo quello di spendere le risorse, di per sé già complicato soprattutto in determinate regioni, quanto semmai comprendere come seguire l'andamento degli investimenti sul territorio: con quali tempi e con che modalità procedano le erogazioni, ad esempio. Mettere insieme le istituzioni che deliberano risorse con i cittadini che dovrebbero beneficiare dei

progetti finanziati: è questo ciò che auspicano gli addetti ai lavori, anche se «i tavoli sono spesso lunghi e dispendiosi, per quanto necessari» riconosce De Luca. Il resto arriva da quel che già si

fa, «un lavoro straordinario che mette insieme laici e cattolici - spiega Rossi Doria -. Ci sono persone che si conoscono da anni e che nel nascondimento, a Scampia come in altre zone d'Italia, fanno crescere nelle loro comunità un sentimento di appartenenza e di solidarietà necessario per affrontare le difficoltà. È per questo che non si riparte mai da zero».

«Tragedia inaccettabile, ma il mondo della solidarietà si è mobilitato. Alle Vele non siamo all'anno zero»

«Le risorse Pnrr per i quartieri a rischio? Serve una strategia pluridecennale, il pubblico ora affianchi il Terzo settore»

LO SCENARIO

Sono 2,7 i miliardi destinati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al recupero delle aree degradate. A Napoli la fetta più alta: oltre 350 milioni. «Gomorra? Non abita più qui»



Giorgia MELONI
Presidente del Consiglio

«Il mio cordoglio alle famiglie delle vittime, vicinanza ai feriti e ai loro cari. Un ringraziamento ai Vigili del fuoco prontamente intervenuti e a quanti collaborano ai soccorsi»



Matteo SALVINI
Vicepremier Leader Lega

«A Napoli ha sempre governato la stessa parte politica. Non che i morti siano sulla coscienza di qualcuno, ma sicuramente ci sono problemi di manutenzione e di gestione»



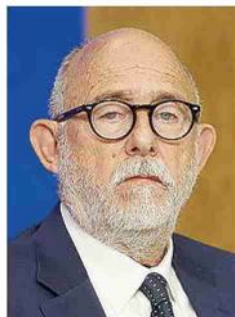
Angelo BONELLI
Deputato di Avs

«Questo dramma ripropone l'urgenza di investire nelle periferie. Circa un anno fa, dai fondi del Pnrr, sono stati tagliati quasi sei miliardi di euro per la rigenerazione urbana»



Gilda SPORTIELLO
Deputata del M5s

«Sono nata a Scampia e ho passato lì i primi anni della mia vita, lo dico con orgoglio. Oggi c'è dolore, ma anche tanta rabbia perché a pagare sono le persone più fragili»



Marco Rossi Doria



Sabina De Luca



Ely SCHLEIN
Segretaria del Pd

«Tragedia inaccettabile, va fatta piena luce. Vicini ai familiari delle vittime e dei feriti, ringraziamo forze dell'ordine e istituzioni. Una ferita per tutta l'Italia»



Peso: 1-13%, 3-62%



Sopra: la folla dei residenti che si è ritrovata in strada subito dopo il crollo, nella notte di lunedì. A destra: i gazebo organizzati per accogliere gli sfollati, che a centinaia si sono assiepati in attesa di una sistemazione, assistiti da volontari e autorità / *Fotogramma*



Peso:1-13%,3-62%